



Il materiale del progetto

L'appello lanciato dai bambini appartenenti ai tredici servizi educativi zero-sei del distretto di Mirandola «Nessun diritto è possibile senza la pace nel mondo»

Fism, al via "la carovana dei pacifici"

DI ROBERTA DI NATALE *

Per celebrare la Giornata mondiale dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, i tredici servizi educativi zero-sei Fism del distretto di Mirandola hanno focalizzato l'attenzione su un diritto imprescindibile, che garantisce la realizzazione di tutti gli altri diritti sanciti dalla Convenzione Onu: il diritto alla pace. Per farlo, i piccoli messaggeri di pace sono stati invitati a salire sulla "Carovana dei Pacifici". Questo progetto, simbolico ma al tempo stesso profondamente concreto, ha visto la partecipazione entusiasta di insegnanti, bambini e bambine, uniti in un "cammino" che mette insieme creatività e impegno sociale. La carovana, composta da tante carovane quanti sono i servizi educativi coinvolti, è stata caratterizzata da ritratti, disegni, creazioni artistiche, pensieri e parole dei piccoli parte-

cipanti, che hanno sfilato idealmente - quasi tutti anche fisicamente - per le strade delle città nella settimana in cui si celebra la convenzione Onu sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza. Le loro voci, insieme seppur a distanza, hanno voluto trasmettere un messaggio forte e universale: la pace è un diritto imprescindibile, senza il quale nessuno degli altri 54 diritti della Convenzione può trovare piena attuazione. L'iniziativa è quindi diventata molto più di un semplice gesto simbolico: è stata un'azione carica di significato, volta a sensibilizzare non solo i bambini, ma anche le loro famiglie e l'intera comunità. Le carovane rappresentano infatti un invito a riflettere. E i bambini si sono fatti veri e propri portavoce di un messaggio universale: la pace non è un'opzione, ma una responsabilità collettiva, in un momento in cui il mondo sembra aver bisogno più che mai di solidarietà e coe-

sione. Salendo sulla "Carovana dei pacifici", bambini e bambine hanno dato prova di come anche i più piccoli possano essere promotori di grandi ideali. Con questa iniziativa, ci invitano a guardare al loro esempio per costruire un mondo in cui ogni diritto sia rispettato, ogni bambino sia protetto e ogni comunità viva in armonia. La pace quindi non è solo un diritto: è il fondamento di ogni speranza sul futuro. Sulla pagina del progetto (www.lacarovanadeipacifici.it) è possibile vedere anche un breve video dell'esperienza. Il progetto "La Carovana dei pacifici" ha lo scopo di diffondere una cultura di pace attraverso un cammino intrapreso da ventimila piccoli in Italia e nel mondo, nato nella "Casa delle Arti e del Gioco" di Mario Lodi, ancora possibile grazie anche alla collaborazione dell'associazione Montessori Brescia.

* coordinatrice pedagogica Fism



I bambini coinvolti

Parla Elisa Cocchi, psicologa e psicoanalista del Centro di consulenza per la famiglia dell'arcidiocesi di Modena-Nonantola: «Offriamo uno spazio di vita agli adolescenti»

Serve più ascolto tra giovani e adulti

DI ESTEFANO TAMBURRINI

Basta sfogliare le pagine di cronaca di un quotidiano per venire travolti da notizie negative sui giovani. Tra le più recenti: gli episodi di violenza davanti all'Istituto Barozzi, al Polo Leonardo e altre scuole su cui docenti e genitori si sono confrontati con l'amministrazione modenese durante un incontro che si è tenuto la sera di giovedì nei locali della parrocchia di Gesù Redentore.

Neppure il linguaggio usato finora aiuta molto a comprendere la situazione: ai più trasgressivi viene data l'etichetta di "baby gang", mentre i più violenti - specie quelli che non escono dalla loro camera - vengono chiamati «Hikikomori». Ma la realtà è più complessa e, come diceva l'arcivescovo Erio Castellucci, alla Gmg interdiocesana: «ci sono giovani che famiglia o nella società - che possono condizionare il percorso di ciascuno». Sono le storie di Davide, Serena, Elena, Angelica e altri giovani seguiti dal Consultorio diocesano "Famiglia di Nazareth", con cui abbiamo intrapreso un viaggio per conoscere meglio una generazione che ha «bisogno di sperimentare spazi di fiducia; di luoghi in cui stare, di punti di riferimento da seguire, di orizzonti in cui essere coinvolti».

Ne è convinta Elena Cocchi, psicologa e psicoterapeuta dell'età evolutiva presso il Consultorio, dove i ragazzi «arrivano a volte obbligati e recentemente sempre più spesso su loro richiesta, con il desiderio di aprirsi e di liberarsi dalla incomprensibilità che li distanzia dal mondo adulto». Davide ad esempio è stato portato in studio «a forza dai genitori dopo una chiusura totale dal mondo dei pari, dalla scuola, dalle attività sportive». Serena invece era «eccezionale rispetto alle richieste prestazio-

nali avanzate dalla scuola», ma rimane «intrappolata nel mondo interiore di una emotività a cui non riesce a dare un nome se non attraverso i tagli che si infliggono sulla pelle». Diversa è la storia di Elena «che viene definita "ladra" dai genitori e dai professori perché sottrae oggetti in casa e a scuola, per compensare il bisogno di presenza attraverso surrogati della relazione». Poi c'è Angelica, che è «cresciuta nell'idea di una perfezione

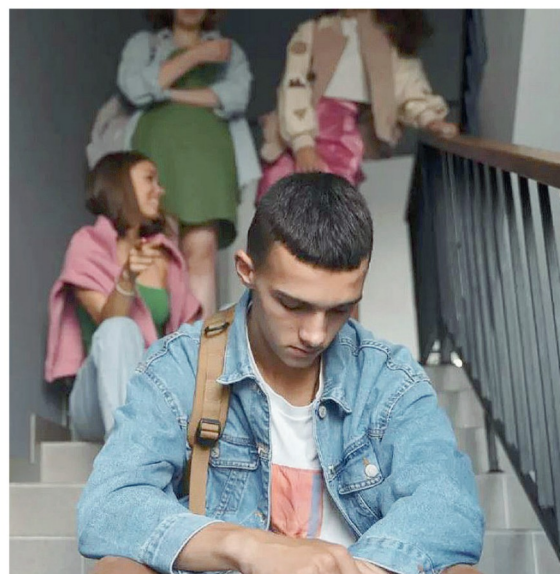
«Marta alterna una forte sensibilità verso il prossimo a esperienze di trasgressione delle regole»

apparente, cerca, attraverso il suo corpo sempre più magro, di smettere di crescere per tornare bambina». Altrettanto drammatica la storia di Simone, in preda ad attacchi di panico perché non riesce a raggiungere il 9 a scuola e agisce rabbia contro sé stesso perché non si sente all'altezza». Cocchi ammette di trovarsi

«sempre di più di fronte a ragazzi con un funzionamento intellettivo molto alto che rischiano di avere difficoltà ad interfacciarsi con gli altri e non riescono ad uscire da se stessi creando incomprensioni sia in ambito scolastico che sociale». Dentro di loro c'è una lotta tra almeno due parti. L'una vorrebbe aprirsi alle relazioni, l'altra li fa sentire inadeguati. E dietro ai loro agiti - ha osservato - c'è «un disagio che chiede di essere incontrato e a cui occorre dar voce».

Ai giovani serve quindi uno spazio per «dare voce alla vergogna, la rabbia e la paura» ed esplorare «i talenti e risorse su cui investire». Ma è anche importante coinvolgere la scuola, la famiglia e il contesto di riferimento. Cocchi cita anche gli psicoanalisti, come Carl Gustav Jung, per parlare dei sacrifici vissuti dagli adolescenti: l'angoscia di abbandono, insicurezza o incomprensibilità totale. Così i ragazzi alternano, nei loro racconti, contraddizione come «le manie di grandezza con la timidezza e il senso di inferiorità»; due aspetti «contemporaneamente presenti nel carattere narcisistico adolescenziale» e che possono coesistere senza influenzarsi

a vicenda». Cocchi cita a tale proposito il percorso della 14enne Marta, inviata al consultorio per «permetterle di avere uno spazio dove poter sfogare i suoi insuccessi sia in ambito scolastico che familiare» e affrontare crisi di rabbia «spesso incomprensibili agli occhi degli adulti». La psicoanalista racconta i due volti di Marta, «una ragazza poco curata, a base di statura, indefinita nella sua identità», che «porta temi delicati e carichi di sensibilità come la cura e l'attenzione verso i suoi cugini più piccoli, l'amore incondizionato per gli animali» ma «non manca mai di raccontarmi esperienze di quotidianità al limite: vandalismo, fumo, occupazione di edifici disabitati, di corse sfrenate in motorino, di piccole e medie violazioni della legge». Benché Marta faccia emergere, «nel suo racconto, una continua sfida per risultare segretata e ribelle» Cocchi sceglie di rafforzare la parte migliore complimentandosi con l'adolescente «anche per la competenza autoriflessiva che emerge dalle sue narrazioni». Marta le ha confidato di essere intervenuta, in stazione, a difesa di una persona anziana che stava per essere derubata da un giovane. Tuttavia, ogni volta



che gli viene restituito il significato delle sue azioni Marta cerca di creare caos: «Hai visto - le dice Cocchi - che tutte le volte che ti sottolineo aspetti e ritorni positivi, succede qualcosa?». E infatti l'immagine negativa viene costantemente rafforzata nei colloqui con familiari e professori: «sta diventando una delinquente», «l'abbiamo persa». E costantemente guardata dal mondo adulto, che però sembra aver abdicato al confronto. L'immaginario collettivo? È dominato da una cultura affettiva materna che vede i ragazzi «più performanti ma anche più fragili narcisisticamente». Nel frattempo, «l'adolescenza si fa sentire ed è attiva. Anche la ribellione che porta in sé chiede di essere accolta, deve esser data forma e realtà attraverso un atto di confronto». È una sfida in cui «gli adulti devono esserci mediante il confronto, che può arginare senza essere vendicativo». Cocchi ha avvertito che «se continuiamo a non creare spa-

zi, luoghi, momenti di confronto, il rischio è che si crei un falso Sé che aderisce alle aspettative adulte di avere a che fare con dei giovani criminali. Un'immagine che non può mutare fin quando non sarà possibile un autentico confronto tra le parti».

«Serve riscoprire i talenti laddove i ragazzi sentono che manca futuro Famiglia e scuola devono esserci»

«dimensioni simboliche, arti espressive, attività di gioco». Per Cocchi, questi linguaggi aiutano a «intraprendere un confronto legato alle scelte educative e progettuali». I simboli aiutano così a contrastare il mancato senso di futuro che ferisce e paralizza l'adolescente, lasciandolo «senza speranza di poter realizzare il progetto profondo e vivere per il quale vale la pena vivere: diventare se stessi».

MESSA

Irc, la celebrazione con i docenti sabato 14 dicembre in Cattedrale

La Messa di Natale per gli insegnanti di religione cattolica dell'arcidiocesi di Modena-Nonantola e della diocesi di Carpi si terrà sabato 14 dicembre, alle 18, nella Cattedrale. La celebrazione sarà presieduta dall'arcivescovo Erio Castellucci. Prima dell'Eucaristia sarà offerto un itinerario nel Duomo, che si svolgerà «nel segno della speranza e in attesa dell'inizio del Giubileo» come comunicato dall'Ufficio scuola diocesano. La visita è organizzata dall'Ufficio dei Beni culturali ed ecclesiastici e si potrà partecipare su prenotazione scrivendo a ufficioscuola@modena.chiesacattolica.it.



Duomo

Servizi funebri completi e professionali ovunque serva:
abitazioni private
ospedali
case di riposo
case di cura

**AGENZIA ONORANZE FUNEBRI
GIANNI GIBELLINI**

PARTNER
TERRACIELO
FUNERAL HOME

Rivolgetevi direttamente a noi per l'utilizzo delle nostre Case funerarie

Policlinico · Baggiovara · Modena Centro
Campogalliano · Carpi · Sassuolo · Vignola

059 37 50 00 | 335 82 63 464 | 335 65 09 163

Daniela, Gianni ed Elisabetta Gibellini